

S. Ilario, vescovo e dottore della Chiesa (mem. fac.)

GIOVEDÌ 13 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.
Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.
Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Cantico GER 17,5-8

Maledetto l'uomo
che confida nell'uomo,

e pone nella carne
il suo sostegno,
allontanando il suo cuore
dal Signore.
Sarà come un tamerisco
nella steppa;
non vedrà venire il bene,
dimorerà in luoghi aridi
nel deserto,
in una terra di salsedine,
dove nessuno può vivere.
Benedetto l'uomo
che confida nel Signore
e il Signore è la sua fiducia.
È come un albero piantato
lungo un corso d'acqua,
verso la corrente
stende le radici;

non teme quando viene il caldo,
le sue foglie rimangono verdi,
nell'anno della siccità

non si dà pena,
non smette
di produrre frutti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!» (*Mc 1,40*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Purifica la nostra fede, Signore!

- Purifica, Signore, la nostra fede da ogni contaminazione idolatrica o magica: insegnaci a confidare, con apertura e docilità, in ciò che tu puoi e vuoi fare.
- Liberaci, Signore, da quelle false certezze che sono suscitate in noi dalla pretesa di possedere il tuo mistero. Insegnaci a consegnare con fiducia la nostra vita nelle tue mani.
- Insegnaci, Signore, l'arte della vera preghiera, che sa intrecciare insieme umiltà, speranza, fiducia, abbandono, perseveranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Vidi il Signore su di un trono altissimo;
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

COLLETTA

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1SAM 4,1B-11

Dal Primo libro di Samuèle

¹In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s'erano accampati ad Afek. ²I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.

³Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». ⁴Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l'arca dell'alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c'erano con l'arca dell'alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. ⁵Non appena l'arca dell'alleanza del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. ⁶Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. ⁷I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell'accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. ⁸Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto. ⁹Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». ¹⁰Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti. ¹¹In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 43 (44)

Rit. Salvaci, Signore, per la tua misericordia.

¹⁰Signore, ci hai respinti e coperti di vergogna,
e più non esci con le nostre schiere.

¹¹Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari
e quelli che ci odiano ci hanno depredato. **Rit.**

¹⁴Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

¹⁵Ci hai resi la favola delle genti,
su di noi i popoli scuotono il capo. **Rit.**

²⁴Svegliati! Perché dormi, Signore?
Déstati, non respingerci per sempre!

²⁵Perché nascondi il tuo volto,
dimentichi la nostra miseria e oppressione? **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 1,40-45

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁰venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». ⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti sia gradita, o Signore, l'offerta del tuo popolo: santifichi la nostra vita e ottenga ciò che con fiducia ti chiediamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35,10

È in te, Signore, la sorgente della vita:
alla tua luce vediamo la luce.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci nutri con i tuoi sacramenti, donaci di servirti degnamente con una vita santa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fede o magia?

C'è una domanda antica e persistente che accompagna il nostro cammino di fede, lo inquieta, talora giunge a disorientarlo. Che cosa significa davvero affidarsi a Dio, confidare nella sua misericordia e nella sua grazia? Che cosa abbiamo diritto di chiedergli, nella nostra preghiera? E con quale atteggiamento, con quale stile dobbiamo farlo? Perché così spesso ci pare che Dio deluda le nostre attese e invocazioni?

Sono domande abituali e consuete, le conosciamo bene; oggi, però, le letture di questa liturgia ce le rilanciano con forza e radicalità. Nel Vangelo di Marco incontriamo una preghiera che viene prontamente esaudita da Gesù. Il lebbroso lo supplica: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Gesù ne ha compassione, tende le mani, lo tocca, gli rivela la sua volontà e «subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato» (Mc 1,40-42). Al contrario, nella prima lettura ci scontriamo con un'attesa che viene delusa. Gli israeliti confidano che la presenza dell'arca, segno di Dio che

sta in mezzo al suo popolo, assicuri loro la vittoria sul nemico filisteo. Invece, la loro prospettiva viene duramente smentita: «I Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti. In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofnè e Fineès, morirono» (1Sam 4,10-11). L'arca di Dio non riesce a difendere Israele in battaglia, anzi, non ce la fa a difendere neppure se stessa, giacché cade nelle mani del nemico. Dov'è allora Dio? Perché non esaudisce le nostre attese?

Possiamo rispondere mettendo a confronto, come la liturgia ci suggerisce di fare, i due racconti. Balza così agli occhi soprattutto una differenza. Il comportamento del lebbroso è molto diverso rispetto a quello degli israeliti. Egli infatti domanda e prega, rimettendosi a quello che Gesù può e vuole fare. C'è grande fiducia nelle sue parole – confida che Gesù «possa fare» – ma al tempo stesso si abbandona con docilità a quello che Gesù vorrà fare, senza pretese e senza sicurezze previe. Ecco l'atteggiamento autentico della fede: credere in ciò che Dio può fare e affidarsi, con docilità e confidenza, a quello che egli vuole fare, certi però, da un lato, che il suo volere non può essere altro che il nostro bene, e dall'altro che egli conosce il nostro bene più di quanto non riusciamo a discernerlo noi stessi. Questa consapevolezza ci chiede pertanto la disponibilità a conformare il nostro desiderio al volere di Dio. L'atteggiamento degli israeliti è radicalmente diverso, tanto che non sentono neppure il bisogno di invocare

Dio, di pregarlo. Decidono autonomamente che cosa fare, senza entrare in un dialogo con il loro Signore. «Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore» (1Sam 4,3). Fanno tutto loro, in modo assolutamente autonomo e autoreferenziale: giudicano che cosa sia necessario fare, decidono e attuano il loro progetto. È molto forte il verbo «prendere» che risuona nelle loro parole: «Andiamo a prenderci l'arca». Qui, anziché la fede autentica del lebbroso, si manifesta un rapporto idolatrico con Dio: il Dio vivente viene ridotto a un idolo nelle loro mani, che possono prendere, portare dove vogliono, pretendere che sia in balia delle loro decisioni. Insieme all'idolatria emerge un rapporto magico con il sacro. Più che nella relazione con il Dio vivente, che ci chiede di camminare insieme a lui convertendo le nostre attese e progetti alle sue promesse, gli israeliti in questo momento fondano le loro certezze, non le loro speranze (che invece chiedono sempre un affidamento), sul possesso magico di un idolo. L'arca, però, non è un idolo, è il segno della presenza del Dio vivente in mezzo al suo popolo. E se Dio è il Vivente, con lui dobbiamo relazionarci non come con un oggetto da possedere, ma come con una persona che ci chiede di dimorare nella verità e nella profondità di una relazione autentica. Non è un afferrare o possedere, ma un camminare insieme, lasciandosi guidare. Israele viene sconfitto in battaglia, perché ciò che Dio vuole sconfiggere è l'idolatria di una falsa fede, sfigurata dalla magia.

Signore, anch'io riconosco la mia lebbra, che rende impura la mia fede, idolatrica la mia relazione con te, magica la pretesa che tu ascolti ed esaudisca i miei desideri. La lebbra, come malattia, isolava dagli altri. La lebbra di una fede falsa rischia di allontanarci da te. Ti preghiamo: vieni ugualmente e toccaci, purificaci, guariscici, conducici nella verità della relazione con te.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Ilario di Poitiers, vescovo (367).

Ortodossi e greco-cattolici

Ermilo e Stratonico di Singiduno, martiri (315).

Copti ed etiopici

Giovanni, apostolo ed evangelista; Distacco del piede di Takla Hāymānot (1313); Liqānos, monaco; Nārdos di Bizan.

Anglicani

Kentigern, vescovo (603); George Fox, fondatore della Società degli Amici (Quaccheri) (1691).

Feste interreligiose

Sikh

Maghi. Commemorazione della battaglia in cui quaranta sikh morirono per il guru Godindh Singh.